

MEFISTOFELE

OPERA DI

ARRIGO BOITO

Edizione completa per Canto e Pianoforte

PROLOGO IN CIELO.

Primo Tempo. Preludio e Coro.
Secondo Tempo. Scherzo strumentale.
Intermezzo drammatico.
Terzo Tempo. Scherzo vocale.
Quarto Tempo. Salmodia finale.

PRIMA PARTE

ATTO PRIMO.

La Domenica di Pasqua.

L'Opera suddetta per Pianoforte solo.

Fantasie, Trascrizioni, ecc. per Pianoforte a due e quattro mani
ed altri strumenti.

Prezzo del Libretto, netti Fr. 3

14 GEN. 1932

LIB/BOITA/3

A. BOITO

MEFISTOFELE

CONS. G. TARTINI
LIB
BOITA
0003



TAM 19154

TABILIMENTO RICORDI

3

Magnani *titolo*

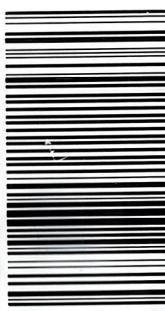
MEFISTOFELE

OPERA

DI

ARRIGO BOITO

CONS. G. TARTINI
LIB
BOITA
0003



TOM 19164



PERSONAGGI

PARTE PRIMA

M E F I S T O F E L E.

BASSO

F A U S T.

TENORE

M A R G H E R I T A.

SOPRANO

M A R T A.

CONTRALTO

W A G N E R.

TENORE

CORI. Falangi celesti — *Chorus mysticus* — Cherubini (*) — Penitenti — Passeggiatori — Balestrieri — Cacciatori — Studenti — Villaci — Popolane — Borghesi — Streghe — Stregoni — Coretidi Greche — Sirene — Doridi — Corifei Greci — Guerrieri.

COMPARSE. Passeggiatori — Passeggiatrici — Streghe — Folletti — Stregoni — Paggi — Trabanti — Nobili — Dignatari — Soldati — Fauni — Un Buffone — Un Banditore — Un Cerretano — Hanswurst — Un Birraio — Il Principe eletto — Il Carnefice — Un Mendicante.

DANZE. Atto I. Scena I. **L'Obertas** (Popolani e Popolane).

— — II. — II. **La ridda del Sabba** (Streghe e Stregoni).

— — IV. — II. **Chorea** (Danza greca) (Coretidi, Sirene, Doridi).

(*) 24 Fanciulli

PARTE SECONDA

E L E N A.

SOPRANO

F A U S T.

TENORE

M E F I S T O F E L E.

BASSO

P A N T A L I S.

CONTRALTO

N E R È O.

TENORE



PROLOGO IN CIELO



PROLOGO IN CIELO

T'è nato Faust?
GOETHE (Prologo in cielo).

Nebulosa. - Lo squillo delle sette trombe. - I sette tuoni.

LE FALANGI CELESTI dietro la nebulosa invisibili.

CHORUS MYSTICUS. I CHERUBINI. LE PENITENTI.

Poi MEFISTOFELE solo nell'ombra.

I.^a FALANGE

AVE Signor degli angeli e dei santi
E delle sfere erranti,
E dei volanti - cherubini d'ör.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glaudo spazio immerso
Emana un verso - di supremo amor :
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In suon soave.

ECHI

Ave.

II.^a FALANGE

Allelujate o trombe ! o cetre ! o cori !
O roridi vapori !
O stelle ! o fiori - cui non vizza il gel !

Qui eterna è l'ora : a misurar non vale
Egro tempo mortale
L'inno ideale - che si canta in ciel.
La nota umana faticosa e grave
Qui non si pave.

ECHI *Ave.*

III.^a FALANGE

Qui la smarrita fuga dei viventi,
Le storie delle genti,
E le dementi - pompe di chi muor,
Passano ratte al par d'arche veliere
O di nubi leggiere,
A schiere a schiere - in fluttuante error.
Oriam per quelle di morienti ignave
Anime schiave.

ECHI *Ave.*

MEFISTOFELE

(coi più fermi sul lembo del suo mantello)

Ave Signor. Perdona se il mio gergo
Si lascia un po' da tergo
Le superne teodie del paradiso ;
Perdona se il mio viso
Non porta il raggio che inghirlanda i crini
Degli alti cherubini ;
Perdona se dicendo io corro rischio
Di buscar qualche fischio :
— Il Dio piccin della piccina terra
Ognor traligna ed erra,
E, al par di grillo saltellante, a caso
Spinge fra gli astri il naso,
Poi con tenace fatuità superba
Fa il suo trillo nell'erba.
Boriosa polve ! tracotato atòmo !
Fantasima dell'uomo !
E tale il fa quell'ebra illusione
Ch'egli chiama Ragione.
Sì, Maestro divino, in bujo fondo
Crolla il padron del mondo,
E non mi dà più il cuor, tanto è fiaccato,
Di tentarlo al peccato.

CHO. MYS. *T'È NOTO FAUST?*

MEF. Il più bizzarro pazzo
Ch'io mi conosca, in curiosa forma
Ei ti serve da senno. Inassopita
Bramosia di saper il fa tapino
Ed anelante; egli vorrebbe quasi
Trasumanar e nulla scienza al cupo
Suo delirio è confine. Io mi sobbarco
Ad aescarlo per modo ch'ei si trovi
Nelle mie reti; or vuoi farne scommessa ?

CHO. MYS. E sia.

MEF. Sia ! vecchio Padre, a un rude gioco
T'avventurasti. Ei morderà nel dolce
Pomo de' vizi e sovra il Re de' cieli
Avrò vittoria !

(arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI *Sanctus ! Sanctus ! Sanctus !*

MEF. (Di tratto in tratto m'è piacevol cosa
Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco
Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno
Col diavolo parlar sì umanamente.)

I CHERUBINI

(dietro la nebulosa, avvicinandosi in turbini leggeri)

- Siam nimbi
Volanti
Dai limbi,
- Nei santi
Splendori
Vaganti,
- Siam cori
Di bimbi,
D'amori,
- Siam nimbi
Volanti
Dai limbi,
- Nei santi... ecc., ecc., ecc.

(sempre a capo, svanendo)

ATTO SECONDO.

Saboë har Sabbath! Les initiés chantaient *Saboë* et les sorcières au Sabbath criaient à tue-tête *har Sabbath!* — (Vedi Le Loyer: Des spectres. L. VII. c. 3).

ATTO QUARTO.

Il quarto atto e l'epilogo dell'opera sono tolti dal *secondo Faust* di Goethe che è la continuazione ed il complemento necessario del primo. Senza questa continuazione il dramma rimane monco nel suo sviluppo e nel suo scopo. Una scommessa fra Dio e il demonio, ecco il punto di partenza del poema goethiano; se l'azione s'arresta alla morte di Margherita la scommessa non ha luogo, né il dramma scio-glimento di sorta. Perchè la lotta del dualismo si compia conviene seguirla fino alla morte di Faust, che è *l'anima della scommessa*.

Notte del Sabba classico. In questa parte tutta classica della tragedia abbiamo tentato di trasportare nella nostra lingua il metro del verso greco, per aggiungere alla scena colore di poetica verità. Fin dal secolo XVI alcuni poeti francesi tentarono l'esametro nella loro lingua, ma con ispiacente risultato. *Jodelle* diede il primo saggio d'esametro francese nel 1553 scrivendo un distico in lode di *Olivier de Magny*:

Phébus | Amour | Cipris | veut sauver | nourir et or | ner
Ton vers | et ton | chef d'om | bre de | flamme de | fleurs.

Da questo esempio apparisce chiaro che la lingua francese non sia fatta per questo genere di prosodia. L'italiana invece si presta mirabilmente a tutte le pompe e a tutte le gentilezze del numero greco e latino.

Abbiam tentato il verso *ascelpiadèo*, formato da due spondèi e da due coriambi:

Circon | fusa di sol | il magico | volte

Abbiamo misurato italianeamente l'esametro così:

Notte | cupa | truce | senza | fine fu | nebre!

Alto si | lenzio | regna | poscia | dove fu | Troja.

ecc., ecc.

È noto come la *rima*, scoperta dalla poesia romantica fosse sconosciuta alla poesia greca. Elena cantando sempre in versi classici, chiede il segreto a Faust di questa *rima*, di quell'*eco ineffabile* e s'innamora imparandola. Mito splendidissimo e profondo! Elena e Faust rappresentano l'arte classica e l'arte romantica congiunte in un glorioso connubio, la bellezza greca e la bellezza alemanna sfolgoranti sotto una stessa aureola, glorificate in un palpito istesso, generanti una poesia ideale, eclettica, nuova e possente.

EPILOGO

Goethe mette nel principio di questa scena quattro larve intorno a Faust le quali profferiscono parole oscure e sinistre; ciò che Goethe collocò sul palco noi lo collocammo in orchestra, e invece delle parole mettemmo i suoni a fine di rendere più incorporee ancora ed extrahumane le allucinazioni che conturbano Faust all'orlo della tomba.

Goethe, grande adoratore della forma, incomincia il suo poema come lo finisce, la prima e l'ultima parola del Faust si ricongiungono in cielo. — *Le motif glorieux*, scrive il signor Blaze de Bury, que les immortelles phalanges chantent dans l'introduction de la première partie de Faust, revient à la fin enveloppé d'harmonie et de vapeurs mystiques. Goethe a fait cette fois comme les musiciens, comme Mozart, qui ramène à la dernière scena de Don Juan la phrase imposante de l'ouverture. Ci siamo provati di realizzare di sviluppare coi suoni questa aspirazione musicale di Goethe, e perciò abbiamo ricondotto nell'epilogo il tema del prologo, procurando di compendiare più che fosse possibile il pensiero del nostro Poeta. — (Vedi Baron Blaze de Bury. Essai sur Goethe).

A. B.



019154